

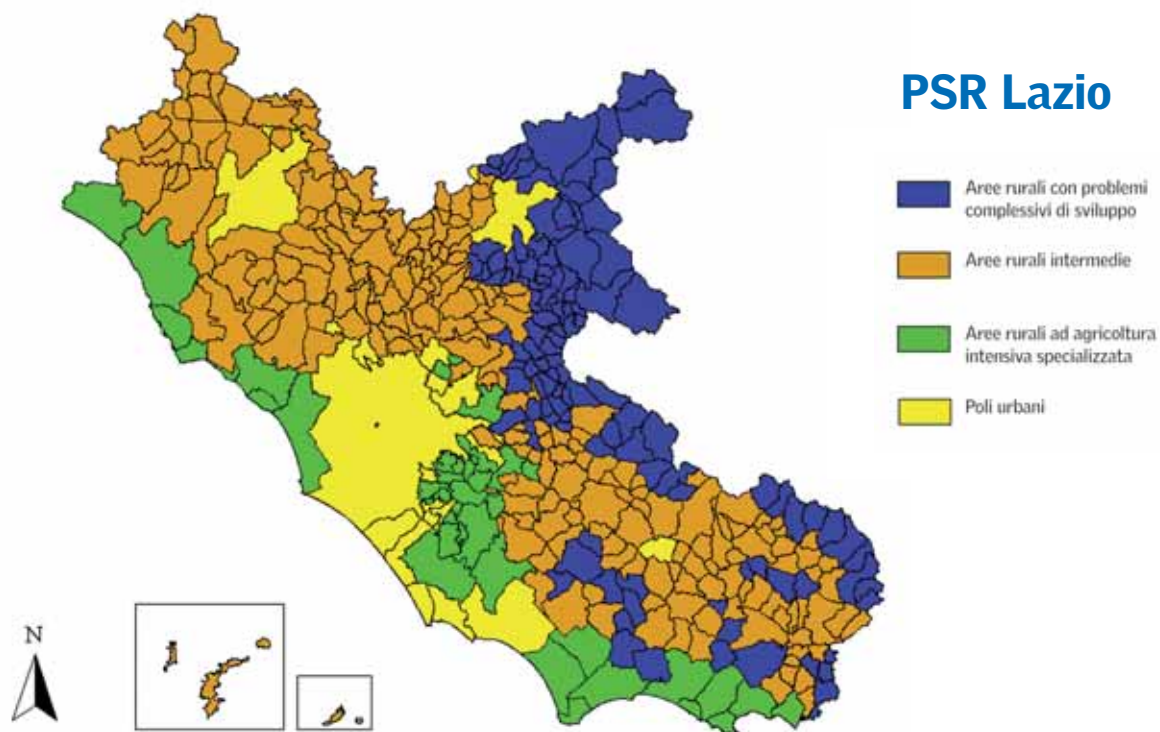
**Il PSR
e la Misura 123**

**Il Progetto in pillole:
I buoni
investimenti**

PSR: i percorsi della qualità

**Trasformazione e commercializzazione
dei prodotti agricoli e forestali**





**Inserito redazionale del numero n. 301
del mensile Minerva - Aprile 2011**

Edito dalla casa editrice Minerva Soc. Coop.

Via Antonio Pacinotti, 13 - 00146 Roma

Tel. 066892972 - fax 0668192977

Mail minervariviste@gmail.com

Sito web minervariviste.com

Progetto editoriale realizzato da Arsial,
per l'informazione e comunicazione delle iniziative rivolte al target
donne e giovani promosse dall'Assessorato alle Politiche Agricole
e Valorizzazione dei Prodotti Locali della Regione Lazio
riferite al PSR 2007-2013.

Progetto grafico e impaginazione
Francesco Mastantuoni

Foto:

Laura Camia - Agenzia 123rf - Fotosearch - Fotolia

Stampa Arti Grafiche Agostini s.r.l.

Via Decollatura, 64 - Morena (RM)

Il piano di Sviluppo Rurale e la Misura 123

Presentazione

L'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza del tessuto produttivo del Lazio è uno dei principali obiettivi che ci siamo preposti non appena abbiamo preso le redini dell'amministrazione regionale. Da subito abbiamo voluto convogliare le nostre forze, le risorse e i progetti verso un'unica strada maestra: quella che porta alla crescita, alla riqualificazione e alla modernizzazione del comparto agricolo della nostra regione.

Con il Psr 2007-2013 abbiamo destinato importanti risorse economiche per favorire misure volte allo sviluppo dei prodotti tipici e di qualità, alla valorizzazione del territorio, alla promozione delle eccellenze e ai processi di trasformazione e commercializzazione. A questo ambito in particolare è interamente dedicata la misura 123 del Psr.

Nell'agricoltura di oggi, dove solo il 20% del valore aggiunto di un prodotto finisce all'agricoltore diretto, non sono più possibili interventi di sostegno singoli e settorializzati. Portare avanti

progetti di sviluppo per migliorare la produzione, senza considerare i risvolti che questi avranno nelle successive fasi di trasformazione, distribuzione e vendita del prodotto, assume un significato assolutamente improduttivo per le aziende.

La nostra volontà, dunque, è quella di ridistribuire il valore aggiunto del prodotto, portando l'agricoltore ad essere protagonista di tutte le fasi della filiera. Attraverso la filiera corta nel caso di piccole produzioni di qualità profondamente radicate nel territorio; attraverso la filiera lunga nel caso di produzioni aggregate in grado di sostenere la distribuzione organizzata e la domanda dei principali mercati di riferimento.

Attraverso la misura 123 viene fornito un importante sostegno economico per le aziende del settore primario agricolo e forestale, nello specifico per tutte le micro, piccole e medie imprese che si propongono di investire per ammodernare e migliorare l'efficienza produttiva, guardando sempre alla tutela ambientale.

Sono già state approvate ben 50 domande su 77 presentate, per uno stanziamento complessivo di 15 milioni 650 mila euro. Ciò dimostra il grande successo che il Psr, e in particolare la misura 123, sta avendo tra i produttori e imprenditori del Lazio. Investire sulla qualità, attraverso l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti produttivi, significa aumentare il valore aggiunto del prodotto e di conseguenza i benefici economici. Significa anche creare un circolo virtuoso attraverso la stabilizzazione dell'occupazione e dei redditi, imprimendo così nuovo slancio al tessuto economico.



Angela Birindelli
*Assessore alle Politiche Agricole e
Valorizzazione dei Prodotti Locali*

Arsial per il PSR



Il PSR Lazio è uno strumento fondamentale per lo sviluppo della regione e un'occasione per mettere in campo politiche a sostegno del settore agricolo, forestale ed alimentare con l'obiettivo di rivitalizzare dal punto di vista dello sviluppo economico un settore in crisi come quello dell'agricoltura e, soprattutto, creare un'occasione di sviluppo rurale sostenibile nel nostro territorio. È uno strumento che ha risorse importanti, circa 700 milioni di euro, che porteranno ad un investimento sul territorio, nel quinquennio, di circa un miliardo e sessanta milioni di euro. La semplificazione e lo snellimento delle procedure per l'accesso ai contributi del PSR, introdotti nel 2010 dalla Giunta Polverini, ha migliorato l'efficacia e l'efficienza del

processo e la fiducia delle imprese agricole in questo strumento: nel secondo semestre del 2010, sono stati impegnati oltre 63 milioni di euro e per il 2011 sono disponibili 100 milioni di euro, diretti soprattutto a sostenere i giovani agricoltori, le nuove imprese e i progetti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Fra gli approcci strategici del PSR si collocano la progettazione integrata, che promuove una maggiore condivisione progettuale con gli operatori del settore, i sistemi agroalimentari di qualità, che promuovono una maggiore sicurezza alimentare dei cittadini-consumatori, il rinnovo della filiera agroalimentare, tesa a favorire una risposta reddituale più forte per gli imprenditori agricoli e una possibilità di lavoro diversificato. Insomma, il PSR vuole apportare innovazione per uno sviluppo agricolo diverso, più aggressivo e, soprattutto, rivolto ad alcune categorie di popolazione, come i giovani e le donne, che nel corso di questi anni si sono avvicinati al mondo rurale e che, sotto l'aspetto della qualità e dell'efficienza imprenditoriale, rappresentano una parte importante della nostra agricoltura.

L'ARSIAL svolge un ruolo fondamentale nell'ambito del PSR. Innanzitutto, di assistenza tecnica all'Autorità di gestione, che è la Regione, supportando tecnicamente, con le sue risorse professionali, l'attuazione delle varie misure e il monitoraggio. Inoltre,

gestisce una parte del piano di comunicazione del PSR, nell'ambito del quale ARSIAL è impegnata a comunicare il PSR in modo semplice e diretto.

Questo opuscolo è il secondo dei sei previsti dal progetto editoriale e di comunicazione, promosso dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio e dall'ARSIAL e rivolto, in particolare, al target donne e giovani. Il progetto, per la cui attuazione ARSIAL si avvale della collaborazione della casa editrice Minerva, è finalizzato ad offrire, attraverso opuscoli, workshop e convegni, informazioni utili su questo importante strumento comunitario, sullo stato di attuazione del PSR, su come accedere ai finanziamenti. Questo opuscolo focalizza l'attenzione sulla misura 123 dell'Asse 1 del PSR (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale), che mira a incentivare la trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole e forestali e di qualità certificata. Al contempo si propone di sostenere economicamente le aziende che apportano valore aggiunto ai prodotti agricoli e forestali e favorire quelle che operano nel settore della lavorazione, trasformazione, commercializzazione ed, in particolare, nello sviluppo di nuovi prodotti e nell'introduzione di tecnologie innovative, nel rispetto della natura e in una logica di riduzione degli impatti ambientali.

Erder Mazzocchi
Commissario straordinario
ARSIAL

PSR: i percorsi della qualità

Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali

Il Programma di Sviluppo Rurale e la Misura 123

Il *Programma di Sviluppo Rurale*, che opera sul territorio regionale, è il principale strumento di programmazione e finanziamento per gli interventi nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale. In sostanza un documento programmatico che ogni singola regione italiana ha prodotto per utilizzare al meglio le risorse finanziarie che la Comunità Europea destina all'ammodernamento delle zone rurali, per renderle maggiormente vive e competitive e per accrescere la sostenibilità ambientale.

Il principale quadro normativo di riferimento del PSR è il *Regolamento (CE) 1698/2005* che disciplina il sostegno allo sviluppo rurale da parte del **FEASR** (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale).

La strategia di sviluppo rurale definita dal PSR viene attuata attraverso *misure articolate secondo 4 assi*, per ognuno dei quali sono indicati gli obiettivi a cui fanno riferimento *pacchetti di misure* specifici.

Nell'Asse 1, "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" è inserita la Misura 123 che ha come obiettivo *incentivare la trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole e forestali e di qualità certificata*.

Obiettivi e finalità della Misura 123

L'obiettivo della Misura è sostenere economicamente le aziende che apportano valore aggiunto per prodotti del settore primario agricolo e forestale (legname, latte, uova, settore vitivinicolo, ortofrutta, cereali, olio d'oliva, alimenti per animali) attraverso investimenti per l'ammoderna-



mento ed il miglioramento dell'efficienza delle imprese laziali, accrescendo così il livello occupazionale. Favorisce anche le aziende che operano nel settore della lavorazione, trasformazione e commercializzazione, in particolare, nello sviluppo di nuovi prodotti e nell'introduzione di tecno-

logie innovative, nel rispetto della natura e in una logica di riduzione degli impatti ambientali.

Gli interventi sono volti a garantire una maggiore qualificazione dei prodotti, a sostenere iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili provenienti da biomasse agricole e forestali, ivi

compreso il recupero e lo smaltimento di sottoprodotti di provenienza agro-industriale, a migliorare le condizioni di protezione dell'ambiente, della sicurezza alimentare, della sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali. La Misura contribuisce a sostenere l'integrazione dei soggetti operanti nella filiera, aumentando il valore aggiunto delle produzioni locali ed i benefici economici e reddituali per i produttori di base, favorendo così l'ammodernamento ed il potenziamento di impianti di condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali.

Ulteriore obiettivo è migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti, nonché favorire l'introduzione di sistemi di gestione o di iniziative che comportino un minor impatto ambientale anche attraverso interventi di delocalizzazione degli impianti.





La Misura 123 è articolata in 2 azioni:

- **Azione 1:** Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli.
- **Azione 2:** Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

MISURA 123 Azione 1

Accrescimento del Valore aggiunto dei prodotti agricoli

Il sostegno è concesso nell'ambito delle filiere produttive principali (lattiero-casearia, carne bovina, suinicola, avicola, ovi-caprina, cerealicola, ortofrutticola, olivicola, vitivinicola, ortoflorovivaistica, colture industriali e oleo-proteaginosi, sementi) ed è volto all'ammodernamento aziendale, logistico e tecnologico. Per i settori più di nicchia (allevamenti minori, funghi e tartufi coltivati, piante officinali, piccoli frutti, produzioni no food) possono essere realizzati investimenti contraddistinti da elevata valenza

qualitativa, senza impatti negativi sull'ambiente e sulle dinamiche di mercato e di concorrenza.

A chi si rivolge

Possono beneficiare degli interventi previsti dalla misura le micro, piccole e medie imprese che operano nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari con esclusione dei prodotti della pesca, che realizzano investimenti in impianti o stabilimenti che si trovano nel territorio della regione Lazio.

Obiettivi

- Garantisce un maggiore grado di redditività, solidità e solvibilità del soggetto richiedente.
- Interviene per sostenere e implementare l'agricoltura di base.

Per gli interventi finanziati nell'ambito dell'azione sono fissati i

seguenti massimali:

- **5.000.000** di euro quale limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile;
- **100.000** euro quale spesa minima ammissibile a finanziamento, ridotto a **50.000** euro nel caso di operazioni incluse in progetti integrati.

Il contributo massimo concedibile è pari al 40% dell'investimento.

Per la presente azione sono predisposte tre distinte graduatorie uniche regionali suddivise per comparti produttivi ed in particolare secondo le aggregazioni di seguito riportate:

1. Vitivinicolo e olivicolo;
2. Ortofrutticolo (con esclusione delle patate), Florovivaismo, Cerealicolo e "altri comparti" (comparti minori);
3. Latte trasformato e ovicaprino.

Tutti i numeri della misura 123 (azione 1)

La ripartizione della dotazione finanziaria per comparto produttivo nella "sottofase 1" dell'avviso pubblico di cui alla D.G.R. 412/2008 è la seguente:

1. **Vitivinicolo e olivicolo:** € 4.650.000,00;
2. **Ortofrutticolo, Florovivaismo, Cerealicolo e "altri comparti":** € 6.200.000,00;
3. **Latte trasformato e ovicaprino:** € 4.650.000; **per un totale di € 15.500.000.**

La Regione Lazio, relativamente all'azione 1, ha ammesso nella Prima fase (Stop and Go) un importo per investimenti di euro **44.585.025,53** a cui corrisponde un contributo in conto capitale di euro **17.604.790,71**.

Nel complesso sono state approvate 30 domande di aiuto su un totale di 53 domande presentate;



- **Provincia di Roma:** presentate n° 10 domande di aiuto di cui n° 5 ammissibili per uno stanziamento complessivo di euro 2.569.230,18;
- **Provincia di Rieti:** presentate n° 7 domande di aiuto di cui n° 3 ammissibili per uno stanziamento complessivo di euro 474.781,04;
- **Provincia di Viterbo:** presentate n° 15 domande di aiuto di cui n° 9 ammissibili per uno stanziamento complessivo di euro 2.210.811,38;
- **Provincia di Latina:** presentate n° 16 domande di aiuto di cui n° 10 ammissibili per uno stanziamento complessivo di euro 10.683.786,80;
- **Provincia di Frosinone:** presentate n° 5 domande di aiuto di cui n° 3 ammissibili per uno stanziamento complessivo di euro 2.167.802,23.

MISURA 123 Azione 2

Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

Favorisce la realizzazione, acquisizione, ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento delle strutture di condizionamento, trasformazione, commercializzazione e stoccaggio dei prodotti forestali delle imprese di trasfor-

mazione del legno, ivi compresi impianti alimentati a biomasse legnose commisurati al fabbisogno energetico delle singole imprese.

Possono essere realizzate inoltre linee di prima lavorazione, trasformazione e confezionamento di prodotti forestali.

L'intervento è realizzabile mediante l'acquisto di macchine ed attrezzature, l'introduzione di moderne tecnologie finalizzate all'utilizzazione del soprassuolo forestale.

A chi si rivolge

Microimprese forestali, singole o associate operanti nel settore dell'utilizzazione e della trasformazione dei prodotti legnosi allo stato grezzo, regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio Industria, Agricoltura e Artigianato.

Obiettivi

- Aumentare il valore aggiunto delle produzioni forestali;
- garantire una adeguata partecipazione ed un miglioramento del reddito per i produttori di base;
- stabilizzare ed accrescere il livello occupazionale;
- favorire l'ammodernamento e

il potenziamento di impianti di condizionamento, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali e la loro crescita dimensionale;

- favorire lo sviluppo di nuove forme di utilizzazione della produzione primaria quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse forestali;
- favorire l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera, in particolare di quelle legate al territorio, anche attraverso interventi volti a migliorare la rete logistica;
- migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti.

Tutti i numeri della misura 123 (azione 2)

La Regione Lazio, relativamente all'azione 2, ha ammesso nella "sottofase 1" un importo per investimenti pari a **€ 2.456.622,26 a cui corrisponde un contributo in conto capitale di € 982.648,90**. Nel complesso sono state approvate N° 20 domande di aiuto su un totale di N° 24 domande presentate;

- **Provincia di Roma:** presentate n° 2 domande di aiuto di

cui n° 2 ammissibili per uno stanziamento complessivo di euro 134.632,40;

- **Provincia di Rieti:** presentate n° 12 domande di aiuto di cui n° 11 ammissibili per uno stanziamento complessivo di euro 424.069,38;

- **Provincia di Viterbo:** presentate n° 5 domande di aiuto di cui n° 4 ammissibili per uno stanziamento complessivo di euro 266.053,22;

- **Provincia di Latina:** presentate n° 1 domande di aiuto di cui n° 0 ammissibili per uno stanziamento complessivo di euro 0,00;

- **Provincia di Frosinone:** presentate n° 4 domande di aiuto di cui n° 4 ammissibili per uno stanziamento complessivo di euro 157.893,91.

Effetti della Misura 123 sul mercato

La Misura 123 è fortemente legata alla priorità di stabilizzazione dell'occupazione e dei redditi agricoli e forestali, poiché sostiene processi di innovazione produttiva e commerciale tesi a rafforzare la competitività e la qualità dei prodotti agricoli e forestali. Essa ha risposto direttamente e concretamente ai fabbisogni connessi all'incremento dell'efficienza delle imprese del comparto agroalimentare e forestale, conseguiti attraverso una riduzione dei costi di produzione. Aver agito in maniera forte sul segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali è stato presupposto indispensabile - stante la struttura del sistema agroalimentare regionale - per raggiungere l'obiettivo strategico di Asse, vale a dire creare reddito nel settore e concorrere alla crescita economica e sostenibile del territorio. La Misura ha sostenuto inoltre molte aziende operanti in comparti produttivi in cui si verifica un calo di competitività ed ha contribuito al conseguimento di obiettivi specifici come sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione dei prodotti agricoli e forestali e consolidare e stabilizzare la reddi-

tività del settore agricolo e forestale. A tale riguardo la Misura ha privilegiato interventi finalizzati a qualificare le produzioni, anche agendo sul contenuto di servizi e conoscenze associate ai singoli prodotti, ad aumentarne la specificità e a introdurre tecnologie innovative volte a contenere i costi ed a ridurre l'impatto ambientale. Tutto ciò in un'ottica di allargamento dei potenziali mercati.

Più indirettamente, si è sostenuto lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, con interventi finalizzati al miglioramento delle fasi di produzione e commercializzazione e alla diffusione dell'innovazione sul mercato. La Misura ha, infine, contribuito ad aumentare l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta, favorendo l'integrazione dei soggetti operanti nell'ambito delle singole filiere e garantendo un concreto trasferimento di beneficio economico ai produttori di base, conseguendo così una maggiore sinergia tra produzione e commercializzazione.

La Misura 123 come sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Un sostegno importante al settore commerciale è dato sicuramente dalla lavorazione dei prodotti destinati alla vendita. È, infatti, nel momento della trasformazione che si riesce a plasmare la materia, creando così un vero e proprio valore aggiunto, spendibile sul mercato, favorendo le imprese laziali nella concorrenza con le altre regioni. È attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di nuove tecnologie che si sviluppa il commercio. Proprio in questa ottica interviene il PSR, attraverso la Misura 123, che sostiene le imprese laziali che in queste buone pratiche si cimentano quotidianamente.

Ad oggi, le norme per la commercializzazione dei prodotti agricoli fanno riferimento alle leggi generali sulla commercializzazione nonché ad alcune norme relative al comparto agricolo, nello specifico il Dlg 228/2001. Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale



del Lazio per il periodo 2007/2013 gli interventi finalizzati a favorire la commercializzazione sono quelli finanziati con la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e la Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali".

In particolare la Misura 123 introduce un regime di sostegno per le imprese che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli favorendo, in particolare, lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di tecnologie innovative, in una logica di riduzione degli impatti ambientali.

Per trasformazione di un prodotto agricolo si intende:

- qualunque trattamento di un prodotto agricolo, in esito al quale il prodotto rimane comunque un prodotto agricolo dell'Allegato I al Trattato (es. la macellazione di animale da carne).

Per commercializzazione di prodotti agricoli si intende:

- la detenzione o l'esposizione ai fini della vendita, la messa in vendita, la consegna o qualsiasi altra modalità di immissione sul mercato di un prodotto agricolo (es. imballaggio, porzionatura e confezionamento).

I beneficiari sono le micro, piccole e medie imprese come individuate ai sensi della Raccomandazione della Commissione

2003/362/CE, titolari di imprese che operano nel campo della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari, con esclusione dei prodotti della pesca, che prevedono una serie di investimenti realizzabili su tutto il territorio regionale coerentemente con le finalità della misura.

La Misura, inoltre, sostiene l'integrazione dei soggetti operanti nella filiera, aumentando il valore aggiunto delle produzioni locali ed i benefici economici per i produttori di base.

La Misura 123 è rivolta a quegli imprenditori che lavorano e commercializzano prodotti ottenuti in prevalenza da altre aziende agricole. In questo caso non è ammissibile all'aiuto la commercializzazione diretta al consumo dei prodotti agricoli. Pertanto, la vendita dei prodotti lavorati e conservati nei locali finanziati nell'ambito di questa misura è consentita verso i commercianti attraverso vari canali.

Una misura che rilancia le agro-energie: il primato del Lazio

La nostra Regione detiene un primato importante, infatti nel Lazio il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si caratterizza per la grande attenzione riservata alle

misure finalizzate ad accrescere la competitività del sistema delle imprese. Basta ricordare che **a favore dell'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"**, è stato dedicato, nei fatti, ben il **47% della dotazione finanziaria dell'intera Programmazione**, contro una media nazionale che si attesta attorno al 37%. Un impegno, dunque, che si spinge oltre ogni aspettativa e che scavalca di gran lunga la media nazionale. Una scelta precisa e determinante che, soprattutto nel periodo di crisi che stiamo affrontando, ha la duplice funzione di incentivare le imprese e di salvaguardare l'ambiente. Infatti la Misura 123 rivolta alle imprese di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, attuata in via prioritaria con il sistema della progettazione integrata, finanzia gli investimenti per la trasformazione di biomasse in energia da parte di imprese agro-industriali o cooperative di agricoltori. Si crea così una sinergia tra benessere economico e benessere fisico, che dimostra come il rispetto per la natura, la produzione di energia pulita e lo sviluppo economico del territorio siano realizzabili utilizzando come opportunità le misure del PSR 2007-2013.

La Misura 123: ne parla un esperto

Per capire meglio gli obiettivi della misura e conoscere i possibili benefici, abbiamo rivolto alcune domande a Fabio Genchi, dirigente Area - Filieri Zootecniche e Produzioni Agroalimentari della Regione Lazio.

La Misura 123 introduce un regime di sostegno per le imprese che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e forestali favorendo, in particolare, lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di tecnologie innovative. Quanto è importante questo aspetto per lo sviluppo e la crescita delle aziende agro-industriali ed agro-forestali laziali?

"L'ammodernamento degli impianti tecnologici e delle piattaforme di commercializzazione dei prodotti agroalimentari e forestali della nostra regione rappresenta una priorità tecnica che consente di orientare il prodotto al consumatore e di ridurre i costi di produzione. Appare evidente come questi obiettivi contribuiscano, unitamente ad altri fattori tecnici e di mercato, ad aumentare la competitività delle imprese presenti sul nostro territorio anche a vantaggio degli operatori del settore primario".

La Misura è rivolta a quegli imprenditori che lavorano e commercializzano prodotti ottenuti direttamente ed in prevalenza dalle aziende agricole. Come interviene la misura nello sviluppo del commercio e nella collaborazione tra produzione, trasformazione e distribuzione?

"I rapporti tra le imprese di trasformazione e di commercializzazione e gli operatori del settore primario vengono regolati attraverso un preciso obbligo imposto dalla misura 123 (azione 1) che riguarda la stipula di contratti di fornitura che prevedano i benefici economici del miglior prezzo di mercato spuntato al momento della stipula per una durata di tre anni. Il rispetto dei

contratti stipulati è oggetto di controllo da parte della regione in fase esposta l'erogazione del finanziamento all'impresa agro-industriale".

La Misura contribuisce anche allo sviluppo delle agro-energie?

"È possibile finanziare impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile ma con potenze strettamente correlate alle esigenze energetiche dell'impresa di trasformazione. Si cerca, con la misura in questione, di

favorire l'utilizzo dei sottoprodotti di lavorazione industriale, soprattutto nel settore forestale, per la produzione di energia termica necessaria ai processi di lavorazione del legno".

La Misura 123 è fortemente legata alla priorità di stabilizzazione dell'occupazione e dei redditi agricoli e forestali, poiché sostiene processi di innovazione produttiva e commerciale tesi a rafforzare la competitività e la qualità dei prodotti agricoli e fo-



restali. Quali risultati si sono ottenuti nelle province e nei diversi comparti produttivi della nostra regione?

"Le istanze pervenute dal territorio regionale hanno interessato in modo differente i vari comparti produttivi nelle varie province; in particolare si può osservare come nella provincia di Latina la maggior parte degli investimenti ha riguardato il comparto ortofrutticolo. A Viterbo hanno assunto rilievo i comparti cerealicolo ed olivicolo. Nelle province di

Rieti e Frosinone si è riscontrato maggior interesse per l'azione 2 che, si ricorda, è quella relativa al settore della trasformazione del legno e dei prodotti forestali. A Roma i comparti produttivi più rappresentativi sono stati il viticolo e l'olivicolo. A tale proposito si sottolinea, che allo stato attuale, non risulta concluso e quindi collaudato nessuno dei progetti presentati in Provincia di Roma e ciò ha determinato l'assenza di questa provincia tra gli esempi rappresentati nella presente pubblicazione".

Può farci un bilancio dei benefici economici derivanti dagli investimenti affrontati grazie alla Misura sul territorio regionale?

"La misura 123 nel suo complesso ha reso disponibili aiuti alle imprese del Lazio per un importo di circa 18 milioni di euro. Tale somma, se interamente utilizzata dalle imprese, permetterà di realizzare, in questa prima fase applicativa della misura, investimenti complessivi per circa 47 milioni di euro".

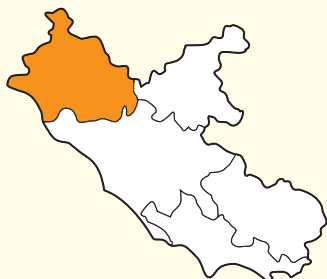
Si riportano quattro schede esemplificative di altrettanti progetti chiusi e collaudati nelle province di Viterbo, Frosinone, Rieti e Latina.



IL PROGETTO IN PILLOLE

Misura 123 - Azione 1

Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli



Codice domanda:	8475903698
Località:	Tarquinia (VT)
Titolo:	Valorizzazione delle produzioni cerealicole della Maremma Etrusca
Intervento:	Installazione di una linea di selezione sementi, integrata da un laboratorio di analisi
Obiettivo:	Avviare un'attività di produzione di sementi certificate, migliorare la fase di stoccaggio ed accrescere la sicurezza sul luogo di lavoro.
Importo investimento ammesso:	€ 1.727.696,00
Importo contributo concesso:	€ 604.693,00



Il territorio del viterbese si caratterizza rispetto alle restanti aree regionali per una diffusa produzione cerealicola. Infatti, pur a fronte di una tendenza alla diminuzione della superficie destinata a questa produzione, essa resta comunque una delle principali risorse dell'agricoltura viterbese.

Dai dati riferiti dal 5° Censimento Generale dell'Agricoltura del Lazio, nell'area del viterbese sono stati individuati tre gruppi di Comuni nei quali la produzione di cerealicole arriva a fornire oltre il 50% del reddito agricolo:

1. Acquapendente, Proceno, Onano, Grotte di Castro, Latera;
2. Toscana e Monteromano;
3. Bagnoregio, Orte, Civita Castellana e Monterosi.

La realtà beneficiaria del contributo costituisce una presenza importante del territorio, che presidia dai primi anni 50, dai tempi del riordino fondiario attuato dall'Ente Maremma, oggi ARSIAL. Il progetto presentato dall'azienda beneficiaria ha avuto come obiettivo la realizzazione di un nuovo impianto di selezione dei cereali da seme dotato di tecnologie innovative e di un'elevata capacità pro-



duttiva che ha permesso un accrescimento e un miglioramento produttivo oltre che un innalzamento delle condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro. Tale impianto è stato integrato da un laboratorio di analisi, che ha permesso di dedicare particolare attenzione alle condizioni di stoccaggio dei prodotti cerealicoli. Ciò ha consentito al beneficiario di arrivare a poter produrre in proprio sementi certificate, che in precedenza acquistava da terzi, e poter

garantire e vendere un prodotto sano, caratterizzato da una maggiore vigoria e capacità germinativa. Dal 2008 al 2010 l'impianto di selezione è stato ideato, progettato, realizzato ed è entrato in funzione facendo riscontrare subito miglioramenti apprezzabili ad ogni livello. In soli due anni si è registrato un risparmio di circa 500mila euro, ciò ha determinato importanti ricadute sul prezzo sia a livello territoriale che regionale.

Collegati a questo progetto principale ce ne sono altri ugualmente interessanti e rilevanti. È prevista la realizzazione di corsi di formazione agricola per gli operatori del settore che saranno completamente gratuiti e garantiranno un innalzamento della qualità del lavoro e dei prodotti del settore. Verrà inoltre avviato con l'Università degli Studi della Tuscia un progetto di ricerca sul grano duro, in quanto è in atto un processo di valorizzazione della produzione del grano per incrementare la capacità contrattuale dei produttori.

Obiettivo finale di questo processo è arrivare alla costituzione di un disciplinare DOP / IGP del Grano duro della Maremma che sia garanzia di tracciabilità.

I cereali comuni

Con il termine cereali sono indicate numerose piante appartenenti alle Graminacee, coltivate fin dai tempi più remoti per produrre granelli da utilizzare come alimento e per produrre farina da trasformare in pasta e pane. I cereali più comuni sono:



Avena

L'avena risulta essere povera di carboidrati (amido, glucosio), ma ricca di beta-glucani, fibre solubili e insolubili, proteine e acidi grassi insaturi. I semi risultano ricchissimi di minerali e vitamine (B1, acido folico e acido pantotenico). Di solito si utilizza il seme decorticato e successivamente macinato per essere ridotto in farina, oppure sotto forma di fiocchi, freschi o precotti al vapore.

In fitoterapia l'avena viene utilizzata per le sue proprietà ricostituenti, emollienti e rinfrescanti. La crusca di cui è particolarmente ricca, risulta essere un ottimo aiuto per l'intestino di cui ne agevola le funzioni.

Il decotto e l'infuso d'avena viene utilizzato per combattere la tosse, la stitichezza, le forme di debilitazione fisica, le nefriti e le emorroidi. Inoltre la farina d'avena può essere utilizzata per problemi digestivi e dolori articolari.



Frumento (grano)

Le innumerevoli varietà di frumento coltivate, possono essere ricondotte a due

grandi categorie: grano tenero che cresce in zone caldo-temperate, destinate alla panificazione, e il grano duro che predilige regioni caldo-secche, usato quasi esclusivamente per la produzione di pasta e semola.

È un rimineralizzante e antianemico, utile nelle magrezze e stanchezze eccessive, risolve problemi di stitichezza e colite ed è indispensabile per garantire la crescita regolare ed equilibrata dei bambini. Inoltre, il consumo di grano in forma integrale è strettamente connesso alla prevenzione delle malattie cardiovascolari. Infine, l'olio del germe essendo ricco di sostanze grasse,

viene utilizzato per la preparazione di prodotti cosmetici utili per la pelle secca e deidratata.



Mais

I componenti più significativi e importanti del seme di mais, sono rappresentati dall'amido e dalle

proteine. L'amido, l'80-85% del contenuto nutrizionale del seme, è fondamentale per l'alimentazione e per il contenuto calorico che può fornire. Le proteine, invece, si caratterizzano per l'elevato contenuto di aminoacidi essenziali e valore biologico, fondamentale nello svolgere la funzione plastica di formazione dei tessuti del corpo. In fitoterapia il mais viene utilizzato per le sue funzioni diuretiche e sedative delle vie urinarie, depurative, coleretiche e colagoghe.



Orzo

I semi di orzo sono ricchi di carboidrati (amido, glucosio e beta-glucani), proteine, fibre solubili e insolubili, ele-

menti minerali, enzimi e vitamine.

L'orzo viene utilizzato principalmente per la produzione della birra o del whisky e per la preparazione dei mangimi nell'alimentazione del bestiame. Inoltre può essere utilizzato anche in altre forme alimentari di chicchi e di farina o semolino previa macinazione dei semi, tostato e poi macinato, oppure prima fatto germogliare e poi ridotto in fiocchi. Sempre più diffuso risulta anche l'impiego del caffè d'orzo che ha delle eccellenti proprietà nutritive senza risultare eccitante come il caffè normale.

In fitoterapia l'orzo viene utilizzato per le sue proprietà antinfiammatorie, rinfrescanti, emollienti e galattogoghe.

Nell'alimentazione facilita la digestione per coloro che soffrono di gastrite, si può utilizzare come decotto o sotto forma di malto d'orzo negli stati di convalescenza o debolezza fisica, per combattere forme d'infiammazione dell'apparato digerente e urinario e per il nervosismo. Infine, l'infuso di malto d'orzo facilita anche la produzione di latte materno.



Riso

Dall'esame del chicco di riso integrale (ossia il riso non privato degli involucri ester-

ni), si riscontra la sua alta concentrazione di carboidrati, proteine, fibra grezza, vitamine (A, E, B1, B2, B6, PP, C), sali minerali e oligoelementi, acidi grassi essenziali, enzimi e sostanze stimolanti l'attività metabolica e cellulare fondamentali per il mantenimento della salute.

Nel caso invece del riso raffinato (ossia quello bianco), tutti questi elementi sono quasi del tutto assenti o poco significativi, perché con il processo di raffinazione e brillatura vengono quasi tutti eliminati.

Il riso integrale è un ottimo alimento energetico e di facile digeribilità, favorisce l'abbassamento della pressione del sangue, è utile per combattere le coliti e le fermentazioni intestinali, la stitichezza e la diarrea.

Il riso raffinato, invece, per la sua carenza di proteine e di sodio, viene usato nei casi d'insufficienza renale, favorisce l'eliminazione dell'urea e il mantenimento di un peso equilibrato.



Segale

Il segale è un cereale definito minore, caratterizzato tuttavia da un contenuto nutrizionale estremamente vasto. I

semi della segale risultano essere molto ricchi di carboidrati semplici, amido, proteine in rapporto equilibrato agli zuccheri, lipidi, fibre solubili e insolubili, elementi minerali e vitamine.

Ciò che contraddistingue questo cereale è l'elevato contenuto di fibra alimentare e il bassissimo livello di glutine, il che lo rende particolarmente utile per coloro che soffrono di intolleranza alimentare a questa proteina (celiaci).

In fitoterapia la segale è utilizzata per le sue proprietà digestive e per combattere la stitichezza, trova impiego anche come rimineralizzante e come tonico in caso di stanchezza o debilitazione fisica.

IL PROGETTO IN PILLOLE

Misura 123 - Azione 2

Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali



Codice domanda: 8475901832

Località: Castro dei Volsci (FR)

Titolo: Realizzazione di linee di prima lavorazione, trasformazione, condizionamento e confezionamento di prodotti forestali delle imprese di trasformazione del legno mediante acquisto di macchine ed attrezzature nuove di fabbrica

Intervento: Acquisto di una trattrice tipo 6530 John Deere

Obiettivo: Incrementare il parco macchine per aumentare le potenzialità produttive attraverso il miglioramento delle linee di prima lavorazione e di prima trasformazione del prodotto legnoso

Importo investimento ammesso: € 101.000,00

Importo contributo concesso: € 40.400,00



Nel territorio del frusinate, ricco di boschi e di legname, il settore forestale rappresenta una parte realmente rilevante per l'economia e lo sviluppo del territorio.

Per l'azienda beneficiaria del contributo regionale relativo all'ambito della Misura 123 del Programma di Sviluppo Rurale, è stato possibile velocizzare ed incrementare notevolmente tutte le fasi lavorative dalla raccolta alla consegna degli ordinati, migliorando e potenziando le azioni di esbosco ed allestimento, nonché incrementando e differenziando azioni di depezzatura degli assortimenti in magazzino.

Con l'acquisto della trattrice 6530 John Deere dotata di cabina con aria condizionata, inversore idraulico, sedile passeggero, combinata con spaccalegna orizzontale modello 900, i tempi di lavorazione del legname si ridurranno drasticamente e il livello di sicurezza sul lavoro sarà garantito da standard di qualità superiore, diminuendo così il rischio di infortuni.

La possibilità di lavorare in tempi ridotti maggiori quantità di legname ha portato ad un incremento della produttività e al superamento di molte problematiche precedentemente presenti in azienda.

Ora la conservazione della legna può avvenire già tagliata opportunamente in pezzi adeguati all'utilizzo che se ne farà.

Il bosco e il suo governo



I boschi sono classificati secondo le specie che li compongono:

- **Puri**, formati da una sola specie. Se una specie è presente per il 90% si considera puro
- **Misti**, formati da più specie

In base all'età delle piante si distinguono in:

- **Coetanei** formati da piante della stessa età
- **Disetanei** formati da piante di età diversa

Le associazioni vegetali sono poi classificate in base al **clima**, alla **statura**, alla **distribuzione spaziale**, alla **tessitura** (distribuzione sul piano in base alle classi d'età), alla **densità** (numero di individui per ha), alla **copertura** (proiezione delle chiome sul terreno), alla **fertilità**. Quest'ultimo è un parametro nella valutazione dei boschi molto importante, che tiene conto della statura (altezza media alberi più alti) e definisce l'attitudine alla produzione e alla rinnovazione. Risulta molto importante dal punto di vista selvicolturale in quanto influenza le scelte di governo del bosco.

Il governo è il modo con cui un bosco viene rinnovato e dipende dal tipo di propagazione delle piante e può essere:

- **Ceduo**, un bosco tagliato periodicamente (di solito ogni 10/30 anni), che a seguito del taglio si rigenera grazie all'emissione di polloni, cioè di ricacci dalla ceppaia. Il bosco, perciò, si rigenera prevalentemente per via vegetativa o agamica;

• **Fustaia** (o "bosco d'alto fusto"), un bosco tagliato ad intervalli di almeno 40/100 anni e in modo tale che, dopo il taglio, il bosco stesso si rinnovi attraverso la nascita di nuove piantine (plantule), nate dai semi degli alberi pre-esistenti o lasciati dopo il taglio ("alberi portasemi" o "riserve"). Il bosco perciò si rigenera soprattutto per via sessuata o gamica.

Alla forma di governo si collegano i possibili trattamenti, le modalità seguite nel taglio o abbattimento.

Per le fustaie i trattamenti eseguiti possono essere:

taglio raso: piante coetanee che, abbattute tutte allo stesso momento, lasciano dopo il taglio il terreno sgombro. Viene asportata tutta la massa legnosa ad eccezione della ramaglia e della corteccia che vanno a ricostituire la sostanza organica del terreno. Questo intervento risulta di facile esecuzione in quanto semplifica le operazioni di esbosco e di allestimento del legname; presenta tuttavia alcuni svantaggi, quali la possibile degradazione del suolo, che si trova improvvisamente scoperto e quindi può andare soggetto a fenomeni di erosione, e la difficoltà di rinnovazione naturale dal momento che si instaurano sul terreno specie erbacee ed arbustive infestanti per cui è necessario il rimboschimento artificiale;

tagli successivi: piante coetanee il cui taglio avviene a più riprese durante un periodo di rinnovazione più o meno lungo. La rinnovazione avviene naturalmente in modo che, dopo il taglio delle piante mature, il terreno è già ricoperto da bosco novello;

tagli saltuari o di dirado: riguarda piante disetanee sparse su tutta la superficie del bosco e prevede il taglio delle piante che via via raggiungono la maturità, il che avviene saltuariamente (10-15 anni), garantisce una continua copertura del suolo e una rinnovazione naturale del bosco. Per i cedui invece i trattamenti possibili sono:

ceppaia: le piante vengono periodicamente (15-30 anni) tagliate rasente a terra; il taglio dei fusti (ceduazione) viene eseguito durante il riposo vegetativo delle piante al fine di favorire l'emissione di polloni radicali;

capitozza: il taglio viene eseguito ad una certa altezza dal suolo.

sgamollo: è praticata la soppressione dei rami e delle branche laterali, mentre è rispettato il tratto apicale del fusto che risulta rivestito di vegetazione.

IL PROGETTO IN PILLOLE

Misura 123 - Azione 2

Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali



Codice domanda: 8475901104

Località: Cantalupo Sabina (RI)

Titolo: Acquisto macchine ed attrezzature per il taglio dei tronchi ed essiccazione del legno

Intervento: Acquisto di una macchina all'avanguardia per il taglio dei tronchi dotata di un kit forno di essiccazione

Obiettivo: Accelerare la stagionatura del legno

Importo investimento ammesso: € 68.495,00

Importo contributo concesso: € 27.398,00



re di un combustibile dall'ottima resa e poco inquinante. È in quest'ottica che opera l'intervento della Regione Lazio, che con il contributo erogato nell'ambito della Misura 123 del Programma

di Sviluppo Rurale ha consentito all'azienda di aumentare la produttività e la qualità del prodotto. Con il finanziamento ricevuto è stata acquistata una macchina all'avanguardia nel taglio dei

tronchi e nel trattamento degli stessi, grazie ad un sistema elettronico di alta precisione.

Tale macchinario è dotato anche di un kit forno di essiccazione che permette di accelerare la stagionatura del legno che normalmente per una sezione di 20-30 cm di diametro necessita di almeno tre anni. Con l'essiccazione programmata il tutto avviene tra i tre e i cinque mesi e pertanto viene presentato sul mercato un prodotto lavorato in tempi brevi con maggiore efficienza e con un giusto grado di umidità che ne determina una maggiore stabilità nel tempo ed un maggior valore aggiunto. Il beneficiario ha deciso, inoltre, di intraprendere un ulteriore investimento con l'acquisto anche di una segatronchi stazionaria Wood-Mizer LT70 e relativa serie di accessori per la sua efficiente messa in opera, per aumentare ulteriormente la produzione, dato anche il ridursi dei tempi di attesa per la fase di stagionatura/essiccazione.

Tutto ciò ha portato l'azienda a raggiungere degli obiettivi altissimi in termini di occupazione, qualità e produttività.



Il settore del legname è una risorsa fondamentale per l'economia della provincia di Rieti. Il territorio reatino è per il 70% un'area montana, questa parte di Appennino Centrale, poco conosciuta, lontana dal turismo di massa, è ricca di boschi ed il legno in questa zona viene commerciato per diversi scopi: si va dalla lavorazione e distribuzione come semilavorati per l'industria, al taglio, raccolta, stagionatura e vendita della legna da ardere.

In quest'ultimo caso diventano fondamentali alcune caratteristiche che il legno adotta nella fase di lavorazione. Ai fini dell'uso per riscaldamento, occorre accertarsi che le caratteristiche della legna soddisfino alcuni requisiti non trascurabili, il più importante dei quali è senz'altro la corretta stagionatura o essiccazione. In altre parole la legna deve possedere il giusto grado di umidità, che si attesta intorno al 10-15%, per cui assume importanza anche il periodo dell'anno in cui viene effettuato il taglio e che dovrebbe coincidere con il periodo invernale. Il corretto grado di stagionatura permette di dispor-

La legna da ardere



La legna si suddivide in **legna dolce** e **legna dura** in base al peso in kg di un metro cubo di materiale. La legna dolce che pesa circa 300-350 kg/m³ è quella di abete, pino, pioppo, ontano, castagno, salice, mentre la legna dura che pesa circa 350-400 kg/m³ è quella di olmo, quercia, leccio, faggio e frassino.

La legna dolce si accende facilmente, si consuma in fretta e sviluppa una fiamma lunga e la si usa nei forni che richiedono un lungo giro di fiamma. La legna dura, invece, è più compatta, la combustione è più lenta con fiamme corte, dura di più ed è più adatta al riscaldamento domestico.

La legna da ardere, ai fini del riscaldamento, presenta caratteristiche diverse a seconda della varietà di pianta dalla quale è ricavata. Non tutti i legni sono uguali e le caratteristiche circa il tempo di essiccazione ed il potere calorifico variano da pianta a pianta. Il potere calorifico dipende dal tasso di umidità e dalla sua densità.

La legna appena tagliata, o **legna verde**, ha un contenuto di acqua elevato, che la rende pesante e più resistente al fuoco in quanto parte del calore sprigionato nella combustione viene impiegato per far evaporare l'acqua. Un legno verde può arrivare ad avere fino al 75% di umidità nella sua composizione e può essere considerato un **legno "secco"** solo quando questa percentuale raggiunge un livello pari al 15-20%. L'ideale

sarebbe far stagionare la legna da ardere per un periodo minimo di almeno 9 mesi e fino ai 2 anni. Un legno ben stagionato può perdere oltre il 60% della propria umidità, acquisendo in questo modo un maggiore potere calorifico ed una maggiore maneggevolezza. I legnami di qualità ottima sono la quercia, il frassino, il faggio, l'acero, gli alberi da frutto meno il ciliegio. Di qualità discreta sono invece il castagno, la betulla, l'ontano. Di qualità accettabile sono il taglio il pioppo ed il salice. Da evitare in generale i legni resinosi. Il potere calorifico dei differenti tipi di legna dipende molto dalla loro umidità e di conseguenza la potenza delle caldaie o delle stufe è direttamente influenzata dal tipo di legna impiegato, in media una legna ben stagionata ha un potere calorifico di 3200 kcal/kg.

Potere calorifico della legna in funzione della sua umidità

Percentuale di umidità	Potere calorifico kcal/kg
15	3.490
20	3.250
25	3.010
30	2.780
35	2.450
40	2.300

Il decorso del tempo rappresenta solo uno dei fattori di una corretta essiccazione. Concorrono a rendere un legno ben stagionato ulteriori elementi quali le modalità di collocazione e conservazione.

Per riuscire ad ottenere una legna secca e non marcia occorre adagiarla in modo che risulti protetta in ambienti non umidi e sufficientemente ventilati.

Una corretta stagionatura offre una legna da ardere migliore, con un potere calorifico più elevato che può arrivare a dimezzare le quantità di legna necessarie per il riscaldamento domestico.



IL PROGETTO IN PILLOLE

Misura 123 - Azione 2

Sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli



Codice domanda: 8475900546

Località: Pontinia (LT)

Titolo: Stabilimento industriale agro-alimentare per la lavorazione e trasformazione del pomodoro da industria e altri prodotti ortofrutticoli

Intervento: Realizzazione di un capannone industriale con impianti tecnologici all'avanguardia

Obiettivo: Ampliare la gamma dei prodotti commerciali riducendo i costi legati all'utilizzo di acqua ed energia.

Importo investimento ammesso: € 5.000.000,00

Importo contributo concesso: € 2.000.000,00

L'azienda beneficiaria è una realtà profondamente radicata sul territorio, infatti è presente nella provincia di Latina da quasi 50 anni. Dopo essersi dislocata sul territorio di Terracina, nel 2008, anche grazie ai finanziamenti ricevuti nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio, ha realizzato un nuovo stabilimento a Pontinia, unendo tecnologie di ultima generazione ed esperienza pluriennale.

La scelta della località non è stata casuale: Pontinia rappresenta una delle migliori aree nazionali per la coltivazione del pomodoro da industria. Infatti, grazie alle particolari condizioni pedo-climatiche, si dispone in quest'area di una materia prima con caratte-



ristiche organolettiche superiori, soprattutto per quanto riguarda il gusto ed il colore.

Il nuovo stabilimento, entrato in funzione nel 2008 è un capannone industriale dotato di macchinari e impianti con tecnologie altamente innovative, che hanno permesso all'azienda di ampliare la gamma dei prodotti commerciali, riducendo i costi legati all'utilizzo di acqua ed energia. Tali risparmi sono stati resi possibili dall'impianto di depurazione e riciclo delle acque, dall'impianto di distribuzione del vapore industriale, dall'impianto di dissalazione delle acque di pozzo ad osmosi inversa, dall'impianto di riduzione industriale SNAM, dall'impianto generatore del vapore e dall'impianto idrico e la cabina elettrica.

La totalità degli impianti e dei macchinari utilizzati all'interno della nuova struttura, essendo ad alto contenuto tecnologico, hanno reso possibile quindi un netto miglioramento anche della sicurezza sul luogo di lavoro.

Con il nuovo assetto l'azienda è passata dalle produzioni ad alta concentrazione (doppio e triplo concentrato di pomodoro) a quelle a bassa concentrazione (semi-concentrati, pizza sauce, ecc.): oggi l'azienda è in grado di produrre sia Hot-Break che Cold-Break, con concentrazioni che variano dai 5.0° Brix del succo naturale, fino ai 36/38° Brix del triplo concentrato, in formati da 300gr fino a 60Ton.

Tutti i prodotti sono ottenuti con pomodori di prima linea, poiché non producendo né pomodori pelati, né polpa, non si utilizzano gli scarti di queste linee per produrre i restanti prodotti. In un contesto fortemente competitivo, come quello industriale, il sostegno proveniente dai finanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio e dalle istituzioni consente di investire in nuove tecnologie e procedure innovative, divenute indispensabile per la sopravvivenza delle industrie regionali e nazionali sul mercato mondiale e per contribuire allo sviluppo occupazionale del territorio.



Il pomodoro: l'oro rosso



Il pomodoro (*Lycopersicon Esculentum*) è una solanacea originaria dell'America Latina che è stata per lungo tempo coltivata in Europa a solo scopo ornamentale, poiché i frutti non erano ritenuti commestibili. Con l'inizio del secolo scorso, nei paesi mediterranei, iniziò la coltivazione intensiva, la trasformazione e la conservazione industriale del prodotto. In Italia la coltivazione ha una lunga tradizione ed il nostro paese figura al terzo posto nella graduatoria mondiale per produzione ed esportazione.

È una pianta a fusto sarmentoso e pubescente, che si ramifica abbondantemente nelle parti più basse. Nelle varietà a sviluppo indeterminato il fusto si accresce continuamente, mentre in quelle a sviluppo determinato si arresta dopo aver emesso un certo numero di fiori e di foglie. Le infiorescenze, a grappolo, sono inserite sugli internodi e la fioritura avviene a partire dai primi palchi. Il frutto è una grossa bacca, rossa a maturità, di pezzatura e forma diversa a seconda della varietà.

Il pomodoro è una pianta da rinnovo che si avvantaggia sia di accurate e profonde lavorazioni che di abbondanti concimazioni letamiche (400-500 q/ha) e minerali. Per la varietà da mensa, si esegue sempre la semina in semenzaio e il trapianto delle piantine quando queste hanno raggiunto i 15-20 cm di altezza e portano 3-5 foglie. Devono esse-



re sostenuti con canne, paletti, al fine di avere un accrescimento uniforme dei frutti e poter eseguire alcune operazioni di potatura verde, quali la sarchiatura e la cimatura. Con la prima operazione si tolgono i germogli laterali che si sviluppano all'ascella delle foglie, con la seconda si taglia l'apice vegetativo all'altezza voluta. Per il pomodoro da industria le tecniche colturali devono permettere una riduzione di manodopera e consentire le operazioni meccaniche di raccolta. A questo scopo si usano varietà a sviluppo determinato che non hanno bisogno di sostegni. Il terreno si sistema a solchi o a porche. In pieno campo si preferisce la semina sul posto in file semplici o binate. Per la semina si possono usare seminatrici a righe o di pre-

cisione, se si fa uso di seme confettato. La semina e il trapianto in pieno campo si eseguono a partire da aprile a maggio.

È una pianta che richiede molta acqua per cui necessita di irrigazioni di soccorso nei periodi più caldi. Altre operazioni colturali sono la rincalzatura, che viene effettuata con le piante alte 20-25 cm. Il pomodoro è soggetto a varie fisiopatie (colpo di sole, spaccature dei frutti), controllabili solo con opportune tecniche agronomiche e scelte varietali. Le varietà da mensa vengono raccolte a maturazione incompleta; quelle da industria quando il frutto è maturo. La raccolta viene fatta ancora in gran parte a mano e si esegue a partire da luglio per le varietà più precoci e si protrae a tutto agosto-settembre. Il pomodoro è una pianta da clima temperato-caldo, esigendo una temperatura minima di germinazione di 12-13 °C e di 22-25 °C per svilupparsi e produrre. La pianta si adatta a tutti i tipi di terreno, anche se predilige quelli di medio impasto ben drenati.



La produzione media è molto variabile, comunque sono da considerare buone le produzioni di 700-800 q/ha per il pomodoro da mensa e di 500-600 q/ha per quello da industria. I principali prodotti che si ottengono dalla lavorazione industriale del pomodoro sono i pelati, privati dalla buccia ed inscatolati, i concentrati con percentuale variabile di residuo secco tra il 12 ed il 55%, il succo di pomodoro e le salse agrodolci. I residui della lavorazione, bucce e semi, vengono utilizzati per la preparazione di mangimi ad uso zootecnico dopo l'estrazione dell'olio dai semi.

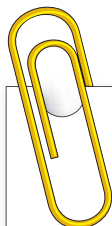
Per saperne di più

Per avere informazioni più approfondite sulla Misura 123, rivolgersi al dr. **Fabio Genchi**

Dirigente AREA - FILIERE ZOOTECNICHE E PRODUZIONI AGROALIMENTARI

Tel 06.51684873 - Fax 06.51683503

fgenchi@regione.lazio.it



INDIRIZZI UTILI

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 00145 Roma- 06.51683106

AREA DECENTRATA AGRICOLTURA DI FROSINONE

Via Adige, 41 - 3100 Frosinone- 0775.851670/851699

AREA DECENTRATA AGRICOLTURA DI LATINA

Via Villafranca 2/d - 4100 Latina- 0773.446600

AREA DECENTRATA AGRICOLTURA DI RIETI

Via Raccuini 21/a - 2100 Rieti- 0746.264600

AREA DECENTRATA AGRICOLTURA DI ROMA

Via Pianciani, 16 - 00185 Roma- 06.51686614/51686613

AREA DECENTRATA AGRICOLTURA DI VITERBO

Via Maresciallo Romiti, 80 - 1100 Viterbo- 0761.298602

ARSIAL - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio

Via Rodolfo Lanciani, 38- 00162 Roma- 06.86273451

CONTATTI

agricoltura@regione.lazio.it

psrlazio@regione.lazio.it

APPROFONDIMENTI

www.agricoltura.regione.lazio.it/psr



Collana Arsial – Opuscoli PSR Lazio

Progetto di comunicazione del PSR Lazio 2007-2013

Per informazioni e numeri arretrati:

minervapsrlazio@gmail.com

Tel. 06 6892972

Fax 06 68192977



Arsial

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio

